

LA SCUOLA FUORI DALLA SCUOLA

FIRENZE, 10 MAGGIO 2022-05-18

Martedì 10 maggio, noi e le nostre maestre, ci siamo ritrovati alla stazione di Pontedera dove la maestra ci ha distribuito i cartellini, con riportati i nostri nomi e i numeri di telefono delle insegnanti, che precedentemente avevamo fatto a scuola e da usare a Firenze in caso di necessità.

Come in tutte le altre gite, avevamo portato uno zainetto con l'occorrente per visitare questa grande città. Anche prima di salire sul treno tutti eravamo elettrizzati, visto che per molti era la prima volta. Era da tanto che aspettavamo questa gita e finalmente quel giorno era arrivato! Alcuni però erano ancora fermi per strada per colpa di un incidente mentre gli altri erano già ad aspettare il treno vicino ai binari; questa cosa ci preoccupava ma, per fortuna, coloro che stavano ritardando, sono arrivati in tempo, così siamo potuti salire tutti insieme.

Sul treno tutti facevano varie cose: alcuni giocavano, altri ripassavano il proprio pezzo, altri ancora parlavano fra loro... Ad ogni fermata tutti erano felicissimi perché credevano che si dovesse scendere ma, in realtà, non era così perché era semplicemente il percorso del treno che prevedeva varie fermate.

Appena arrivati alla stazione di Firenze eravamo tutti molto eccitati ma, allo stesso tempo, angosciati di perderci.

Appena scesi dal treno abbiamo attraversato lunghi corridoi del sottopassaggio;

durante il tragitto vedevamo molti negozi di dolci e vestiti, in un negozio c'era una enorme fontana di cioccolata che ci ha fatto venire l'acquolina in bocca: tutti noi saremmo andati a mangiarla!

Siamo usciti dal sottopassaggio salendo una lunga scalinata; dopo un breve tragitto lungo una strada piuttosto grande siamo arrivati in piazza del Duomo. In questa strada abbiamo visto molti cavalli e artisti di strada che facevano caricature,



disegni del paesaggio, ritratti. C'erano molti turisti stranieri e la maestra Silvia ha detto di stare attenti e di rimanere in una fila compatta. Poi siamo arrivati alla piazza del Duomo e ci siamo fermati a osservare il Battistero, la cattedrale e il Campanile di Giotto.

Il Duomo di Firenze (Daniele, Noemi B., Vincenzo)

La cattedrale di Santa Maria del Fiore, comunemente chiamata Duomo di Firenze, è la principale chiesa di Firenze e nel Quattrocento fu anche la più grande chiesa al mondo; oggi è la terza più grande in Europa e fu fatta costruire dalla Signoria fiorentina.

La sua costruzione inizia nel 1296 e termina nel 1436; la iniziò a costruire l'architetto Arnolfo di Cambio per poi essere ripresa nel corso dei decenni da numerosi architetti



e pittori come: Giotto, Francesco Talenti e Giovanni di Lapo Ghini.

L'esterno della chiesa è rivestito da pannelli di marmo che possono avere vari colori come il verde, il rosa e il bordo di bianco; il Duomo comprende anche un Battistero che si trova nella parte finale della cattedrale.



La Cattedrale è divisa in: fianco meridionale, che è la parte più decorata, fianco settentrionale, che ha lo stesso carattere di quello meridionale, zona absidale (che è composta dalla cupola, dalla pianta ottagonale e dalle tre absidi, ovvero delle strutture architettoniche di pianta semicircolare o poligonale) e l'interno che è composto dalla cupola del Brunelleschi.

La cupola del Brunelleschi è la cupola in muratura più grande al mondo e il suo diametro massimo è di 45,5 metri interna, invece all'esterno il diametro è di 54,8 metri, inoltre è alta 11 metri. L'opera fu iniziata nel 1420

molto probabilmente da Arnolfo di Cambio e fu terminata da Filippo Brunelleschi nell'Agosto del 1436.

IL CAMPANILE DI GIOTTO

Il campanile, come dice anche il nome, fu iniziato da Giotto nel 1334. È alto 84,70 metri ed è largo circa 15 metri ed è rivestito di marmi bianchi, rossi e verdi.



Alla morte di Giotto, avvenuta nel 1337, il campanile fu continuato da Andrea Pisano a da Luca della Robbia.

Giotto alla sua morte aveva completato un solo piano del campanile. Il campanile è abbellito da decorazioni esterne a losanghe(cioè decorazione con quadratini intrecciati) grazie all'intervento di Alberto Arnolfini.

Il Battistero (Noemi Matticoli, Daniele Bianchini, Vincenzo Spina, Greta)



Il Battistero è di forma ottagonale, rivestito con lastre di marmo bianche e verdi; è coperto da una cupola scomposta su 8 spicchi poggianti sulle pareti. C'è poi un tetto a forma di piramide schiacciata; dentro è formato in 2 livelli:

- 1° livello è una mascheratura elevata esterna
- 2° livello è il tetto.

Le porte del Battistero furono restaurate tra il 1990 e il 2019.

Nel 1966 ci fu una tremenda 'alluvione che sfondò tutte le porte, perciò, in seguito, fecero una copia di quelle vere che misero dentro delle vetrate di vetro del Museo del Duomo.

La Porta del Paradiso

La Porta del Paradiso può essere chiamata anche la porta est, fu fatta da Lorenzo Ghiberti.

La porta è alta 5 metri ed è realizzata interamente di bronzo dorato.

Sulla porta ci sono dieci formelle di forma quadrata (le formelle sono delle piastre di metallo dove sono incise delle forme in rilievo), dove sono riportate scene dell'Antico Testamento. Le storie si leggono verso sinistra verso destra. In ciascuna formella sono raffigurate scene diverse di un racconto Biblico.



La Porta Nord

Considerata l'opera che apre la stagione del Rinascimento a Firenze, la porta nord del battistero è la seconda in ordine di tempo, dopo quella di Andrea Pisano. Sulla porta è raffigurata la storia di Cristo e gli Evangelisti, Ghiberti occorsero 21 anni per realizzare questa porta.

La Porta Sud

Al più celebre scultore del Trecento, Andrea Pisano, si deve la più antica delle tre porte del Battistero di Firenze, realizzata tra 1330 e il 1336. La porta sud raffigura la storia di San Giovanni Battista. La porta è realizzata in bronzo con alcuni tratti dorati.

IL MUSEO ARCHEOLOGICO

Dopo che alcuni bambini avevano finito di spiegare il Battistero e il Duomo ci siamo diretti al Museo Archeologico.

Arrivati in Piazza Santissima Annunziata, ci siamo seduti su dei gradini per fare merenda.

Nel frattempo la maestra Silvia è andata a prendere i biglietti per il Museo Archeologico e ci siamo dovuti dividere in due gruppi.



Abbiamo visto la Fibula Corsini che è una spilla fatta con la tecnica della granulazione; è stata trovata sotto terra mentre stavano scavando le fondamenta per costruire un gazebo. Successivamente abbiamo visto il Vaso Francois; viene chiamato così per il nome dell' archeologo che l'ha ritrovato. Il vaso è molto grande e ha lo sfondo arancione con le figure nere. Serviva per conservare il vino durante i banchetti.

Successivamente abbiamo visto la Chimera, abbiamo scoperto che la coda è stata rifatta. Essa ha la testa e il corpo da leone, la testa di una capra sul fianco sinistro è un serpente come coda. È una scultura fatta con due tipi di metalli differenti.

Nella parte egizia abbiamo visto il famoso Carro Egizio, ne esistono solo due al mondo, uno si trova al Cairo in Egitto e l'altro a Firenze.

Il primo gruppo ha potuto vedere tutta la parte egizia del museo.

Il primo gruppo, avendo finito prima di visitare il Museo, ha potuto comprare anche un ricordino. Subito dopo siamo usciti dal Museo.





Quando anche il secondo gruppo è uscito dal Museo Archeologico, ci siamo diretti verso il Self-Service "Leonardo" girando intorno al Duomo. Mentre ci si incamminava per pranzare abbiamo ammirato con i nostri occhi la maestosità del Duomo che ci è sembrato molto grande, affascinante e colorato; la sua vista ci ha di nuovo molto emozionato. Dopo ci siamo recati velocemente al Self-Service.

Arrivati a destinazione, abbiamo salito le scale per arrivare al secondo piano, dove si trovava il ristorante: aveva i posti a sedere in legno, il pavimento in mattonelle di graniglia e delle pareti di un color bianco pallido.

Ci siamo serviti da soli in un banco, dove abbiamo scelto cosa mangiare.

Una volta scelto il cibo lo abbiamo gustato seduti al tavolo.

Durante il pranzo, abbiamo riso e scherzato tutti insieme.

In questo momento si sentiva nell'aria odore di felicità e divertimento, infatti è stata un'esperienza indimenticabile.



La Galleria degli Uffizi

Usciti dal self-service ci siamo incamminati verso la galleria degli Uffizi. Appena arrivati ci siamo divisi in due gruppi e siamo andati a fare il controllo degli zaini; li abbiamo sistemati in un carrello, dopodiché siamo entrati negli Uffizi, dove tutta la classe si è riunita. All'inizio siamo passati da dove un tempo sorgeva la struttura; dopo abbiamo salito una marea di scale!! Alla fine di tutte quelle scale abbiamo attraversato un corridoio abbellito da statue e quadri raffiguranti personaggi famosi. Ci siamo addentrati nella folla. Dalle vetrate degli Uffizi si poteva osservare Ponte Vecchio, il ponte più antico di tutta Firenze, che scavalca l'Arno, su cui sorgono case e gioiellerie.

Successivamente siamo entrati nella stanza dove erano conservati i quadri di Giotto e Cimabue. Si potevano osservare dei bellissimi quadri che raffiguravano la Madonna e Gesù bambino circondati dagli angeli; gli sfondi erano dorati. La posizione di alcuni angeli era simmetrica, e in alcuni quadri anche i colori erano uguali. Abbiamo attraversato alcune sale e finalmente abbiamo visto "La Primavera" e "La Nascita di Venere" di Botticelli, due quadri bellissimi e meravigliosi. Un altro quadro molto affascinante è "La Sacra Famiglia", anche detto "Tondo Doni", di Michelangelo.

Infine, abbiamo osservato "L'Annunciazione" e "L'Adorazione dei Magi" di Leonardo Da Vinci.

Finita la visita agli Uffizi ci siamo fermati a comprare qualche ricordino di Firenze al negozio di souvenir.

L' Annunciazione

L' Annunciazione è un dipinto fatto da Leonardo da Vinci in giovane età (20 circa) nel 1472/1475 L'Annunciazione di Leonardo da Vinci si trova alla galleria degli Uffizi a Firenze. Leonardo rappresenta il momento in cui l'angelo annuncia a Maria che è incinta di Gesù. La scena è terrena perché è ambientata in un giardino tra palazzi storici e l'angelo ha 2 ali che Leonardo riprende dagli uccelli. L'angelo porge a Maria un fiore di giglio simbolo di purezza e proietta l'ombra sul terreno, sposta l'erba e anche i fogli del libro che sta leggendo Maria tenendoli fermi con la mano.



Il braccio destro di Maria sembra molto lungo e la posizione delle sue gambe non sembra corretta, forse è un errore di prospettiva. Il leggio è ispirato ad un'opera del maestro di Leonardo, il Verrocchio, che lo aveva fatto per la tomba di Giovanni e Piero de' Medici. La tecnica usata è quella di olio e tempera, inoltre Leonardo in questo quadro usa toni più leggeri quasi a



nascondere le linee delle figure, infatti venivano chiamati da lui "sfumati" così che oggi viene chiamata la tecnica dello sfumato Leonardesco. Egli ritiene anche che debbano essere proprio i particolari quasi invisibili a dover essere definiti.

L'ADORAZIONE DEI MAGI

L'adorazione dei magi è un dipinto incompiuto fatto nel 1481 da Leonardo da Vinci; è incompiuto perché Leonardo partì per Milano a dipingere altri quadri. L'Adorazione era un soggetto molto comune a Firenze perché ogni anno per l'Epifania un corteo rievocava



l'adorazione nelle strade della città motivo per cui Leonardo ha dipinto il quadro. La tavola è dipinta a olio e tempera grassa. Con il gesto della benedizione il bambino rivela la sua natura divina ai suoi presenti, poi ci sono scontri di cavalli e cavalieri ed un tempio in costruzione che rappresenta la pace contrapposta alla battaglia sul lato



opposto del quadro. Ci sono figure rifinite ed altre appena delineate sotto un cielo di color lapislazzuli e bianco piombo.

L'adorazione a forma quadrata ha permesso a Leonardo di organizzare la pittura in superficie ed in profondità secondo le diagonali il cui punto di incontro cade sulla testa della Madonna la quale si trova indietro rispetto ai magi inginocchiati. Le volte (gli archi) sono crociate e le gradinate sembrano quelle di un antico teatro. Lo sfondo è diviso in 2 parti da 2 alberi, il primo è un alloro, simbolo di trionfo sulla morte (resurrezione) e il secondo, una palma, è simbolo della passione di Cristo. I colori sono tendenzialmente cupi e i più usati sono rossastro, marrone, bianco e verde rame con contorni sfumati e la base scura. Inoltre il quadro è stato sottoposto ad un importante restauro finito nel 2016.

Il Tondo Doni

Il Tondo Doni rappresenta Gesù, Maria e Giuseppe.

Michelangelo inizia il quadro Tondo Doni circa nel 1504 e lo termina circa nel 1507.



L'opera è l'unico dipinto di Michelangelo rimasto a Firenze. Fu realizzato dopo il Tondo Pitti e dopo il Tondo Taddei, entrambi furono scolpiti in marmo. Il Tondo Doni fu creato per il Mercante Fiorentino Agnolo Doni e sua moglie Maddalena Sporsi, forse per la nascita della figlia Maria.

L'uso del tondo potrebbe significare il piatto del parto. La cornice del quadro probabilmente è stata

intagliata da Francesco e Marco del Tasso.

La Madonna raffigurata, come le altre figure femminili scolpite e dipinte da Michelangelo, mostra una potenza che corrisponde al suo morale in quel momento. Per l'artista infatti, uomini e donne rappresentano due aspetti della stessa comunità, di natura eroica.

Il bambino gioca con i capelli della madre con spontaneità e naturalezza.

San Giovannino (che è un santo), si riconosce per la sua piccola croce che si trova sulla sua spalla che è il simbolo del battesimo che porta alla salvezza. Le persone nude sullo sfondo rappresentano i nuovi nati che attendono di andare nelle acque del Giordano con la presenza del Battista.

Le immagini del Santo e dei due gruppi di nudi sono come sfocati rispetto alla Sacra Famiglia, l'artista Forse vuol far capire che non essendo ancora battezzati mostrano le loro imperfezioni. Michelangelo per fare questo quadro utilizza resina e tempera grassa

su tavola. Utilizza il chiaroscuro per creare una muscolatura ben definita e volumetrica (che dà volume).

LA PRIMAVERA di Sandro Botticelli

La Primavera è il capolavoro di Sandro Botticelli o meglio del Rinascimento italiano ed è conservato alla Galleria d'Arte agli Uffizi di Firenze. Tale opera è molto amata dai critici d'arte ed è ammirata da migliaia di persone.

Il dipinto ha diverse interpretazioni sia sul piano filosofico, storico letterario e politico.

Le dimensioni del dipinto sono 207 x 319 cm, fatto con tempere su assi di pioppo.

La data della realizzazione del dipinto non è certa ma si crede che sia circa nel 1482, dopo il viaggio di Botticelli a Roma, dove lavorò alla Cappella Sistina. Anche il committente del dipinto, cioè colui che lo commissionò, non è certo, ma si crede sia stato Lorenzo Pierfrancesco dei Medici, chiamato il Popolano per distinguerlo dal cugino Lorenzo il Magnifico.



Nel dipinto sono rappresentate 9 figure che si muovono su un prato fiorito mentre alle loro spalle c'è un boschetto di arance con vegetazione scura schiarita dall'abbondanza dei fiori e dei frutti.

Sono rappresentate 6 figure femminili poste nel centro, 2 figure maschili poste ai lati e un bambino alato posto in alto, ad eccezione delle figure alate tutte le altre figure sono poste sullo stesso piano tranne la figura centrale.

Le figure sulla sinistra tengono le braccia alzate mentre le figure sulla destra tengono i bracci abbassati, la figura al centro tiene un braccio alzato ed un braccio abbassato, quasi a rappresentare una continuità di unione fra esse.

Nel dipinto sono rappresentate molte tipologie di fiori e frutti tutti tipici proprio nel periodo di Marzo ed Aprile a Firenze, le arance invece che sono un frutto fuori stagione potrebbero rappresentare l'emblema dei medici che infatti riporta delle palle di color arancione, ma queste sono solo delle ipotesi.

Nell'analisi mitologica il dipinto va letto da destra verso sinistra, il primo è Zefiro che rappresenta il vento di nord ovest, circondato da una pianta di alloro, rappresentato come un essere alato con la carnagione blu che si avvicina verso la ninfa Chloris per fecondarla e farla rinascere come Flora, Dea della fioritura e personificazione della primavera.

La figura al centro è Venere, punto centrale dell'opera, simbolo dell'amore più elevato che, come un direttore d'orchestra, controlla gli eventi; sopra di lei c'è Cupido bendato che sta per scoccare una freccia in direzione di tre donne che rappresentano le Tre Grazie che stanno danzando; si nota l'armonia e la musicalità del dipinto.

L'ultimo personaggio a sinistra è Mercurio, il messaggero degli Dei, con elmo e calzari alati, tiene in mano il caduceo (che è una specie di bastone con due serpenti simmetricamente intrecciati e due ali aperte alla sommità) nel gesto di scacciare le nuvole per far venire il bel tempo.

L'opera rappresenta la primavera, la rinascita della vita che celebra l'amore, la prosperità e la pace.

LA NASCITA DI VENERE



Il quadro è stato dipinto tra il 1542 e il 1545. Il quadro che noi conosciamo come "La nascita di Venere", dipinto da Sandro Botticelli, e conservato agli Uffizi di Firenze, non rappresenta, in realtà, la nascita di Venere. Sebbene il mito della nascita sia piuttosto simile alla rappresentazione che ne dà Botticelli, il pittore fiorentino voleva in realtà rappresentare l'arrivo di

Venere a Cipro.

A sinistra abbracciati Zefiro e Cloris sospingono la dea verso la riva, con il loro soffio. A destra invece una fanciulla scalza vuole coprire la dea con un velo a fiori. Nel centro Venere, dea della bellezza, è in piedi sopra una conchiglia. Ha la carnagione chiara e delicata. È nuda, in parte coperta dai fluenti capelli biondi. Il paesaggio è costituito da promontori e insenature. Dal cielo cadono rose, che raffigurano la nascita di Venere. I colori chiari e delicati, senza chiaroscuro, hanno tonalità smorzate. Non c'è prospettiva geometrica: le figure, quasi prive di masse e volumi, si dispongono solo in primo piano.

DAGLI UFFIZI A CASA

Usciti dagli Uffizi ci siamo recati in Piazza della Signoria dove un gruppo di bambini ha esposto la statua del David di Michelangelo. Durante l'esposizione siamo rimasti incantati dalla bellezza di questa imponente statua che sembrava ci stesse trapassando con lo sguardo.

Il Davide di Michelangelo Buonarroti

La celebre statua "Il David" è stata costruita da Michelangelo dai 26 anni fino ai 29, dal 1501 fino al 1504; essa è alta 4,10 m senza piedistallo, 5,17m con il piedistallo di 1,08m, la larghezza è di 199 cm e è fatta interamente di marmo bianco, la struttura pesa 5 tonnellate. Vi lavorò in segreto per tre anni e il risultato riflette perfettamente ogni dettaglio del corpo umano. Essa è il simbolo di Firenze e del Rinascimento italiano; ne sono presenti due copie e una originale; quest'ultima si trova nella Galleria dell'Accademia mentre una copia venne posta, nel 1910, in Piazza della Signoria e una nel Piazzale Michelangelo.

L'originale è stata spostata in quattro giorni dal Duomo a Piazza della Signoria; poi, nel 1873, raggiunse la sua posizione definitiva all'interno delle Gallerie dell'Accademia; Sandro Botticelli e Leonardo da Vinci furono due delle persone che decisero la posizione del David. Essa ha come significato la forza simbolica della statua anche se alcune delle sue parti sono dette "sproporzionate", poiché raffigura un adolescente ha la testa troppo grossa, le mani troppo grosse (una di esse tiene una fionda con una pietra) e le braccia troppo lunghe. Michelangelo si è ispirato al "re" Davide (un pastore citato nella Bibbia che sconfigge il gigante Golia), però in modo del tutto differente da quello di Donatello che lo aveva scolpito giovanissimo; o come quello di Verrocchio, un fanciullo con la testa di Golia ai piedi. Michelangelo lo raffigura nell'attimo prima di affrontare il gigante, quando sta per scagliare la pietra che ucciderà Golia. Esso viene raffigurato nudo poiché nel Rinascimento la nudità era sinonimo di bellezza. Il marmo con la quale è stato fatto passò in varie mani, da quella di Agostino di Duccio e di Antonio Rossellino che "abbozzarono" una forma; poi è stato abbandonato nel cortile del Duomo e successivamente arrivò a Michelangelo attraverso "i consoli dell'Arte della Lana" e gli "Operai del Duomo di Firenze".



Nonostante Michelangelo sapeva che l'opera sarebbe stata impossibile da sollevare fino al tetto del Duomo, realizzò la scultura gigantesca. Successivamente ci siamo diretti a prendere gli zaini, stanchi ma felici di poter bere.

Ci siamo poi avviati a fare una foto dove sullo sfondo si vede Ponte Vecchio. E questo ci ha permesso di osservare da vicino questa magnifica struttura.

A un certo punto le maestre hanno visto una gelateria deserta e hanno deciso di farci mangiare un gelato per merenda prima di andare alla stazione.



Ci siamo fermati per il ristoro e abbiamo avuto quattro piccoli incidenti: infatti i coni del gelato erano troppo fragili e due coni sono caduti in terra, invece gli altri sono caduti uno su una felpa, e l'altro sulla mano.

Cercando di pulire alla bene meglio abbiamo lasciato il posto; siamo andati alla stazione e abbiamo aspettato il nostro treno, il 4047, che abbiamo scoperto essere a due piani; la nostra carrozza era la n°8, in testa al treno, al secondo piano.

Circa alle 19:20 siamo ritornati al punto di partenza con esperienze da raccontare ed emozioni da ricordare.

